

RIFLESSIONI

L'Aogoi non può fare a meno di una buona informazione professionale, che sia soprattutto affidabile e utile, specialmente quando si affrontano argomenti scientifici e di politica sanitaria

COMUNICAZIONE
E DEMOCRAZIA

L'importanza dell'informazione in una società scientifica



Carlo Sbiroli

UNA SOCIETÀ DEMOCRATICA non può fare a meno di un'informazione seria e attendibile. Ma questo non sempre accade. Anzi molte volte i mass media sono accusati di produrre cattiva informazione, spesso superficiale, raffazzonata, addirittura fuorviante. Il mondo della Sanità non è immune da tale problema. In questo settore l'informazione appare spesso poco indipendente, legata a molteplici interessi (economici, ma anche professionali ed etico-religiosi) e frequentemente condizionata da opinioni e dal mercato. A tutto questo ha contribuito in buona misura la crisi della tradizionale figura professionale del giornalista che è diventato sempre meno indispensabile. In realtà si sta assistendo a una progressiva sostituzione del giornalismo tradizionale con un giornalismo partecipativo, reso possibile dal blog e social network: è più capillare, più immediato, più facile da condividere e perfino più attendibile. In questo modo si è venuta a creare una vera e propria *disintermediazione*, dove il giornalista tradizionale non fa più da filtro alle notizie e non verifica più l'attendibilità delle fonti. Questo ha lasciato spazio a nuovi ri-mediatori (per lo più giovani giornalisti freelance), di solito poco esperti, sottopagati e la cui preparazione è difficilmente controllabile.

Il giornalismo scientifico ha risentito più degli altri settori di questo cambiamento. Oggi lo scienziato, il ricercatore, il medico sempre più spesso si sostituiscono al giornalista scientifico che fino a qualche anno fa era il solo a occuparsi in maniera competente delle notizie di scienza su quotidiani e in Tv. Questi studiosi scrivono in prima persona l'articolo su giornali e/o su internet. Sono per lo più articoli divulgativi, chiari, di grande efficacia e sempre più richiesti. Molti tengono rubriche fisse su quotidiani o riviste e intervengo spesso in talk show televisivi.

Si deve tener presente inoltre che nell'epoca di internet, della connessione permanente, dove

“tutto deve essere qui, adesso, senza tempi intermedi, senza soste”, la comunicazione scientifica è quella che più ha risentito di questa frenesia della notizia. E di conseguenza facilmente può scivolare nella superficialità, nell'approssimazione che mal si conciliano con un'informazione seria che, per essere tale, va mediata, approfondita, discussa. Questo è ancor più vero quando si ha a che fare con un giornale di una società scientifica che deve nutrirsi di un sapiente mix di curiosità, riflessione e approfondimento per poter trasmettere ai propri lettori informazioni certe e sicure. Proprio per questi motivi, come sanno i lettori di questo giornale, il Direttivo dell'Aogoi decise lo scorso anno di trasformare *Gynecoaogoi* in un bimestrale di approfondimento e dar vita ad un newsletter – *Aogoiletter* – che dal luglio 2016 è inviata per posta elettronica ogni settimana a circa 12mila ginecologi italiani (soci Aogoi e non). È stato un successo. Ha stabilito un rapporto più diretto, più agile e soprattutto più immediato tra Aogoi e l'ampia platea dei ginecologi italiani. Nel giugno scorso a Torino, durante la conferenza internazionale sul “Futuro dei giornali”, Jeff Bezos, fondatore di Amazon e proprietario del *Washington Post*, a chi gli chiedeva quale futuro prevedeva per i quotidiani a breve termine ha dato la seguente risposta: “bisogna scrivere bene e scrivere la verità”. Ed ha aggiunto: “chi scrive su un giornale deve essere realmente informato sull'argomento e chi legge non deve mai accontentarsi di prodotti di scarsa o media qualità. Si deve tendere a una buona informazione, che non sia erronea o fuorviante come quella delle *fake news*”. È significativo quello che è avvenuto, e continua

ad avvenire, nel campo del contenzioso medico-legale (il Congresso Sigo di quest'anno dedica un'intera sessione a quest'argomento) caratterizzato, nella maggior parte dei casi, da un giornalismo superficiale, mirato a “sparare” l'informazione che fa notizia, più che attenersi alla realtà dei fatti. Per anni l'Aogoi ha lottato contro questa forma di giornalismo con scarsi risultati. Ci siamo infine resi conto che era controproducente andare alla guerra contro le diverse testate di giornali nazionali e/o locali, che trattavano questi argomenti come un qualsiasi altro fatto di cronaca. Tant'è che si è passati da una situazione di scontro degli anni 1995-2010 a una di confronto, invitando i professionisti della carta stampata a partecipare e intervenire nei nostri congressi. Un altro esempio tipico d'informazione distorta si è avuto con i vaccini. È stato il tormentone degli ultimi mesi. È la dimostrazione che un giornalismo scientifico superficiale, raffazzonato diventa una trappola quando tocca temi legati alla salute. Ma la cosa più stupefacente è che ci sono stati addirittura casi di medici con dottorato di ricerca che hanno mostrato dubbi di fronte ai vaccini. Questo dimostra che le cosiddette “bufale” agganciano non solo le fasce meno acculturate, ma anche chi s'interessa del problema in modo superficiale.

Nonostante tutto questo sono convinto che non siamo ancora al capolinea. Anzi credo che il giornalismo scientifico si stia rinnovando, a meno che non prevalga la tendenza nella quale l'atto di pubblicare è inteso come il semplice click sul tasto “invio” del proprio computer. E infine sono d'accordo con Gianna Milano che sul settimanale *Panorama* ha scritto: “senza una comunicazione pubblica della scienza non ci può essere una vera società democratica della conoscenza. Informare in modo corretto, che sia scienza, politica o economia, rappresenta un esercizio di democrazia”.

